

***Pselaphus insulcatus* n. sp.**

(tav. III, fig. 16)

La specie colla quale la presente ha maggior somiglianza di aspetto è il *P. Ganglbaueri* Rtr., in causa dello straordinario sviluppo in lunghezza del primo tergite addominale, che ha il campo mediano di lunghezza uguale, o quasi, alla propria massima larghezza; però quest'ultima specie forma un passaggio, a mio avviso, al gruppo di cui fa parte il *quadricostatus*, perchè, per quanto poco marcato, è ben visibile in questa l'inizio di quattro leggiere costole elitrati, colle relative fossette basali, due per ciascuna elitra, delle quali l'esterna bene impressa, l'interna, tra la sutura e la prima leggera costola, superficiale, obsoleta, e solo indicata da un punto impresso alla base della stria suturale. Nella nuova specie non vi sono invece, sulle elitre, che due carene, brevi sì, ma molto acute e quasi taglienti, dietro gli angoli posteriori del torace, e tra queste e la sutura non vi è che una sola fossetta trasversale, quasi uniformemente impressa. Le gambe e le antenne sono più lunghe che nello stesso sesso del *P. Ganglbaueri*, tale differenza è soprattutto notevole negli articoli 9.° e 10.° delle antenne, che in questo sono pressochè quadrati, mentre nella nuova specie il 9.° articolo è circa una volta e mezza, e il 10.° una volta e un terzo più lunghi che larghi, ma ciò che più di ogni altra cosa separa il *P. insulcatus* da ogni altra specie europea sinora conosciuta, è la forma e scoltura del capo.

Questo è molto allungato, un poco più del doppio più lungo che largo agli occhi, posteriormente convesso, senza solco mediano longitudinale, densamente e finamente reticolato; fra gli occhi, a livello del loro margine posteriore, è marcato da due punti impressi, ripieni di fitta pubescenza giallastra, molto più distanti tra loro che ognuno di essi dall'occhio corrispondente (nel *Ganglbaueri* sono invece un poco più vicini tra loro, che all'occhio del proprio lato), davanti a questi punti il disco del capo è profondamente impresso, indi nuovamente rilevato e prolungato in un lungo muso a lati quasi esattamente paralleli, *non solcato* longitudinalmente nel mezzo, e prolungato ancora, in avanti ai tubercoli antennarii, in una grande punta triangolare, nettamente reticolata. Clava dell'ultimo articolo dei palpi lunga approssimativamente il terzo dell'articolo stesso.

Lungh. 2 mill.

Non ho, disgraziatamente, che un solo esemplare, una ♀, di questa specie tanto distinta. Esso fu raccolto a Dorgali (Sardegna) da T. Derosas, nel Maggio 1910.

Per le forti carene laterali alla base delle elitre si approssima ai *P. argutus* Rtrr. e *Kiesenwetteri* Sauley, però si distingue da entrambi per le antenne molto più brevi, a primo articolo appena una volta e mezza più lungo che largo, e gli art. 2.^o-10.^o tutti assai leggermente più lunghi che larghi, il capo molto più largo, molto fortemente ristretto, ma meno lungamente prolungato in avanti, i due punti impressi interoculari molto più grandi, spazio tra loro quasi uguale al loro diametro, quello tra essi e l'occhio un poco minore, depressione mediana del capo grande e profonda, prolungata all'indietro oltre il margine posteriore degli occhi, e continuata sull'occipite da un solco mediano; in avanti la depressione si prolunga in un profondo solco su tutta la linea mediana del muso, tale solco limitato ai lati da una carena fino ai tubercoli antennarii. Elitre un poco più brevi, soprattutto più larghe verso l'apice, e più regolarmente convesse, carene laterali forti, ma un poco meno lunghe. Addome col disco del primo tergite più fortemente trasversale, molto meno convesso, non oltrepas-

sante sensibilmente il livello dei margini laterali, che sono obliquamente diretti in alto, molto più fortemente che nel *Kiesenwetteri* (nell'*argutus* sono quasi orizzontali). Inoltre la nuova specie si distingue dal *Kiesenwetteri* per il capo posteriormente reticolato, e da entrambi per le guancie fortemente arrotondate. Palpi simili a quelli dell'*argutus*, clava dell'ultimo articolo lunga quanto i due quinti dell'articolo stesso, fortemente divisa all'apice al lato esterno.

♂: metasterno ornato di due carene longitudinali quasi parallele, rialzate quasi angolosamente sulla metà della lunghezza del metasterno, primo sternite addominale segnato sulla linea mediana da una lunga e stretta fossetta longitudinale, che va dalla base fin presso l'apice gradatamente un poco più stretta, e poco meno di tre volte lunga quanto larga nel mezzo.

Lungh. 1,8 mill.

Sardegna: Monte Ferru sopra Seneghe, Macomer.

Nella Sardegna settentrionale, a Banari, si trova una forma che credo debbasi riunire alla presente quale razza locale. Essa ne differisce costantemente per le fossette pubescenti interoculari molto più piccole, più distanti tra loro, lo spazio interposto essendo più che doppio del loro diametro, e quello fra ognuna di esse e l'occhio più prossimo circa una volta e mezza tale diametro, la fossetta del primo sternite nel ♂ è più ovale, più breve, ed accorciata verso la base del segmento, più appuntita verso l'apice. Ho distinto questa forma col nome di var. **banariensis**.